ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno VIII - N. 113
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

OMAGGIO — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Si coordinano i piani contro la disoccupazione

Nuova seduta del Consiglio dei ministri a Palazzo Madama - Massimo sforzo a favore delle classi più provate - 40 mila posti statali saranno messi a concorso - Il trattato della C.E.D. davanti alla Commissione finanziaria della Camera - Gronchi presiede una riunione dei d. c. di sinistra

ROMA, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane a Villa Madama, alle 9,30 sotto la presidenza di Scelba. Segretario il sottosegretario alla presidenza on. Scalfaro. La riunione consiliare è stata indetta per coordinare le iniziative prospettate dai diversi ministri al fine di ridurre la disoccupazione e per esaminare quali siano i limiti di spesa sostenibili per il bilancio statale.

I ministri si erano ieri trovati d'accordo nel proposito che i problemi della disoccupazione non possono essere risolti in un'unica direzione, ma coordinando tutte le iniziative dei vari dicasteri, appunto per cercare di fare il massimo sforzo a favore delle classi più provate.

Il criterio che il governo si propone di seguire è quello che tutte le provvidenze devono essere poste in atto per modo che gli interessati ne abbiano un effettivo beneficio a partire dal prossimo inverno, quando più viva e pungente si farà sentire la miseria. In questo senso il Presidente del Consiglio ha invitato i ministri a procedere a una revisione degli organici e magari a una loro riqualificazione, per modo che tutti i posti disponibili possano essere messi a concorso.

Da parte sua, il ministro della Pubblica Istruzione on. Martino ha segnalato la necessità di coprire i 1106 posti di direttori didattici che risultano scoperti, nonchè di aumentare i posti in organico degli insegnanti elementari per sviluppare la lotta contro i residui dell'analfabetismo.

Si tratta, in sostanza, di circa quaranta mila posti che potrebbero adeguatamente risolvere la crisi [illegible] fra le cui classi vengono di solito reclutati i funzionari dello Stato, crisi che non è meno grave di quella delle classi operaie.

Per evitare che i benefici di questi concorsi si facciano sentire fra molto tempo, Scelba ha quindi raccomandato ai ministri che si ponga la massima cura per modo che i funzionari e maestri vincitori dei concorsi entrino al più presto in servizio.

Vigorelli ha fra l'altro proposto l'istituzione di corsi di avviamento e di qualificazione al lavoro per i giovani fra i 14 e i 18 anni.

Il ministro Martino divergendo dal proposito dell'on. Vigorelli ha sostenuto che, ove il Consiglio dei ministri stabilisse d'istituire tali corsi, la competenza a disciplinarli dovrebbe essere attribuita al dicastero della Pubblica Istruzione.

Il Governo continua a mantenere il provvedimento che vieta l'ingresso dei giornalisti [illegible].

Stamane ha inizio a Montecitorio il lungo e certamente non facile cammino della CED. La Commissione Finanze e Tesoro ne ha infatti iniziato l'esame per quanto riguarda gli aspetti economici del trattato. Il relatore on. Schiratti, rilevando che la CED è fondata sulla concezione d'un esercito unico [illegible] ha affermato che [illegible] per l'Italia, a parità di armamento. Per quanto la Commissione non entri nel merito politico della ratifica, si prevede che l'opposizione darà egualmente battaglia, sia pure allo scopo di ritardarne l'approvazione.

L'opposizione di destra si va invece attenuando. Almeno per quanto riguarda i monarchici questi non sosterranno più che non voteranno la ratifica, perchè presentata da Scelba, ma come ha detto Covelli, si dicono favorevoli alla CED e solo contrari alla ratifica [illegible].

Ieri sera presieduta da Gronchi, si è riunita la corrente di sinistra della D. C. Nel corso della riunione è stato deciso di preparare una mozione [illegible] sulla base dei discorsi pronunciati da [illegible]. La mozione sarà preparata da una commissione ristretta e quindi sottoposta [illegible] alla approvazione della corrente. L'on. Folchi, uno dei più vicini all'on. Gronchi, ha detto: «Non può [illegible] che un notevole cammino per un incontro a mezza strada tra noi e i socialisti è stato, in queste ultime settimane compiuto attraverso le coraggiose dichiarazioni del Pres. Gronchi. E' da augurarsi che non manchi anche da parte dei socialisti altrettanto coraggio: qualche cosa di utile indubbiamente ne verrebbe fuori».

I socialisti, per loro conto, mentre si mostrano propensi a questo «incontro a mezza via» con i democristiani di sinistra, si scagliano con rinnovata violenza contro i socialdemocratici.

ULTIMISSIME

Eden a colloquio con Ciu-En-Lai e Molotov

GINEVRA, venerdì sera.

Il Ministro degli Esteri britannico Eden ha avuto un colloquio privato alle 10,30 di questa mattina col Ministro degli Esteri comunista cinese Ciu-En-Lai. L'incontro è avvenuto nella villa del Ministro cinese ad otto chilometri dal centro di Ginevra.

Il colloquio fra Eden e Ciu è durato 45 minuti. Il Ministro degli Esteri britannico si è quindi recato immediatamente alla villa di Molotov nei pressi del Palazzo delle Nazioni. Il colloquio con Molotov ha avuto inizio alle 11,15, con un anticipo di 45 minuti. L'incontro avrebbe dovuto avvenire infatti alle 12. Eden ha discusso sulla situazione dell'Indocina.

Avendo il suo Governo superato la seconda crisi, il ministro degli Esteri francese, Bidault, ha in programma per oggi un altro discorso che sarà una rielaborazione delle sue proposte per arrivare alla conclusione dell'armistizio in Indocina.

A quanto si è appreso dagli ambienti vicini al Ministro, Bidault è ovviamente lieto del voto di fiducia, ma non troppo soddisfatto per il minimo scarto di voti che non gli sarà certo di aiuto per cercare di resistere alle proposte di pace comuniste.

Domani i lavori della conferenza saranno sospesi.

Incidente fra senatori alla Commissione degli Interni

Roma, venerdì sera.

Un clamoroso incidente, che per poco non è degenerato a vie di fatto, si è avuto stamane alla Commissione degli Interni del Senato mettendo a rumore tutto Palazzo Madama.

La Commissione senatoriale degli Affari Esteri aveva ripreso in esame, nella seduta di stamane, il disegno di legge di delega al governo per la questione degli statali

Il sen. Bitossi, comunista, all'inizio della seduta, ha richiesto la presenza del ministro senza portafoglio Tupini, incaricato di presiedere ai servizi della riforma burocratica.

Il senatore democristiano Jannuzzi ha replicato in modo [illegible] e la questione è stata posta ai voti, dopo di che la richiesta è stata respinta con un solo voto di maggioranza: 11 contro 10.

Affinchè si determinasse tale maggioranza, lo stesso Presidente della Commissione, sen. Zotta, aveva votato ed è questo l'episodio che ha determinato il finimondo in seno alla Commissione. Contestato il risultato della votazione il sen. Terracini ha chiesto che venisse posto a verbale come il Governo avesse rifiutato di mettersi a disposizione della Commissione per i chiarimenti sul progetto in esame, e come la richiesta dei commissari di opposizione fosse stata respinta attraverso un voto di maggioranza determinato dal suffragio del Presidente.

Il sen. Jannuzzi (d. c.) ha reagito in modo ancora più vivace, sono volate parole grosse e nella disputa Jannuzzi-Terracini si è inserito il sen. Gramegna, sempre dell'estrema sinistra.

A un certo momento i commissari della maggioranza e dell'opposizione minacciavano di scendere a vie di fatto. Il tumulto è durato per qualche minuto. Alla fine il presidente Zotta, valendosi dei poteri regolamentari, ha abbandonato la seduta.

L'episodio è stato immediatamente portato a conoscenza dell'on. Merzagora, presidente del Senato, il quale ha manifestato il suo disappunto.

Il drammatico momento di Laniel

Dopo 321 giorni di carica, l'autorità del Presidente del Consiglio francese Laniel (al centro nella foto) si è ridotta all'estremo. Durante una drammatica seduta notturna l'Assemblea gli ha dato la fiducia per soli due voti

Caryl Chessman non entra oggi nella «camera a gas»

Rinviata l'esecuzione del criminale scrittore

Nella notte un giudice gli ha comunicato la notizia - L'esplosione di gioia del condannato a morte - Il colpo di scena dovuto al successo del suo libro, "Cella 2455,,? - In esso il bandito esamina la sua vita, le ragioni che lo hanno spinto al delitto e polemizza con i suoi giudici - Milioni di copie del terribile documento vendute negli Stati Uniti

S. Rafael (Calif.), venerdì sera

Caryl Chessman, il criminale che ha compiuto diciassette reati e che è stato condannato a morire nella camera a gas per aver rapito e violentato due donne, non sarà giustiziato questa mattina, come avevano decretato i giudici. Stamane un agente di custodia ha bussato alla porta di ferro della «cella della morte», ove Chessman ha trascorso le ultime settimane. Poi è entrato, accompagnato dal giudice superiore di San Rafael, Thomas Keating il quale, al lume di una pila tascabile, gli ha letto poche frasi:

«Chessman, ho ordinato che l'esecuzione nella camera a gas, fissata per questa mattina alle 9 nella prigione di San Quentin, sia rinviata di 60 giorni. Hai due mesi di vita, ancora. In questo frattempo io ed i miei collaboratori esamineremo ancora una volta il materiale che il tuo avvocato difensore ci ha sottoposto...».

Primi delitti

Ha spento la pila ed è uscito. Chessman (che era già tranquillo, rassegnato di «morire come un insetto» nella tremenda camera a gas, allo stesso modo in cui morirono i due assassini del piccolo Bobby Greenlease) si è messo ad urlare. La gioia, l'improvvisa gioia della notizia gli provocò una crisi di nervi. Accorsero numerosi secondini: tentarono di calmarlo e gli portarono una tazza di camomilla. Chessman la rifiutò, e continuò a gridare ed a cantare, svegliando altri cinque condannati a morte, che dovranno entrare nella tragica «camera» fra qualche giorno. Per impedire incidenti le guardie presero sottobraccio Chessman e lo accompagnarono in una stanza isolata. Le guardie di San Quentin sono molto affezionate al condannato a morte; si può dire che nutrano per lui una incondizionata ammirazione. «Perchè» egli è uno scrittore di grido, il suo drammatico libro è ormai un «best-seller» e viene venduto negli Stati Uniti e fuori a milioni di copie.

Lo scrittore Caryl Chessman, diventato il n. 66.565 B

«Cella 2455 braccio della morte», è intitolato il romanzo autobiografico che Caryl Chessman ha scritto in prigione, aspettando che il prete, il medico e le guardie entrassero nella sua piccola camera e lo portassero a morire.

Autobiografia senza reticenze, la sua. Ma egli, che si addossa tutte le colpe e tutti i reati (furto, violenze, rapine) nega con tutta la sua passione di avere ucciso. E' stato condannato proprio per omicidio, cinque anni fa. La sentenza avrebbe dovuto essere eseguita nel 1949, ma dapprima con una serie di petizioni all'Alta Corte di Giustizia, e poi con il suo clamoroso libro, riuscì sempre a farla rinviare. Anche il «colpo di scena» di stamane è frutto della sua abilità di scrittore. Il giudice Thomas Keating, poche ore prima di dare l'ordine al boia, deve avere riletto le pagine di «Cella 2455», e deve esserne rimasto turbato al punto di sospendere la morte del criminale-scrittore.

Chessman è un uomo intelligente, colto, di memoria acuta e di cultura notevole. Egli è figlio unico, i genitori facevano grossi sacrifici per mandarlo a scuola, ricompensati dagli ottimi esiti scolastici del ragazzo. Ma sui 16 anni (così scrive nel terribile libro) una malattia lo mise in uno stato psicologico adatto per uscire dalla legge.

Non c'è alcun accenno di compassione, in «Cella 2455», nè Chessman vuol commuovere il lettore. Cominciò a rubare per togliersi la fame. In seguito, [illegible] all'atteggiamento indifferente ed a volte crudele della società, lo prese un desiderio di vendicarsi. Ecco che nasce il criminale. Rubò qualche pagnotta di pane nei negozi, poi partecipò — insieme a delinquenti della peggior specie — a rapine a mano armata, assalti magazzini e banche, ingaggiò sparatorie con la polizia.

Nella sua anticamera della morte, a pochi mesi dalla fine nella «cella a gas», il condannato-scrittore si scaglia contro la pena capitale. «Io non credo neppure all'efficacia di questa pena. Ne sono direttamente interessato, è vero, in quanto fra poco dovrò fermi legare sul seggiolino ed aspirare il gas velenoso, mentre una folla di giornalisti e di curiosi mi spierà dagli oblò nelle pareti d'acciaio. Ma la pena di morte è un rimedio che la società ha inventato quando ha visto che non era capace, e non ne aveva voglia, di prevenire il delitto. Non c'è criminale che nel momento di uccidere, si sia fermato pensando che quel reato potrebbe costargli la vita».

«Cade la notte»

Nelle ultime pagine del terribile documento Chessman si chiede: «Che cosa ne guadagnerete dalla mia morte? Nulla. Per ogni Chessman che muore, due criminali mettono il piede sulla strada della delinquenza. Dopo tutto questo, non crediate che io voglia arrendermi. Da cinque anni mi trovo nella cella della morte e posso dirmi ormai al sicuro da ogni dolore terreno. Ma combatterò per sottrarmi ad una pena ingiusta. Cade la notte su di me: è una notte da cui non si torna più. Decidete, lettori».

Gli editori di «Cella 2455», appena hanno appreso che il giudice ha sospeso l'esecuzione dello scrittore, hanno mandato a Chessman un telegramma che dice: «La notte non scenderà». Chessman ha preso il telegramma e lo ha messo nella grossa valigia in cui conserva tutti i ritagli, le critiche, i documenti sul suo libro. «Vedremo fra due mesi. Per il momento posso dormire tranquillo. Mi volete offrire un whisky?» ha chiesto al guardiano che lo accompagnava nella «cella 2455».

R. C. Sharky

Si decide la sorte del fratricida di Roncà

Dopo la requisitoria del P.M., che ha chiesto la condanna dell'imputato a 10 anni e 8 mesi di carcere, prendono la parola i difensori - Essi affermano che il giovane farmacista uccise per legittima difesa - Sarà assolto? - Nella gabbia Daniele Zamboni, divorato dal dolore, attende la sentenza

Dal nostro corrispondente

Verona, venerdì sera.

Le angherie, i soprusi sopportati per anni da una famiglia per colpa di un figlio degenere possono giustificare un delitto? E' questa, in sintesi, la domanda che si è posta ieri pomeriggio, durante la requisitoria, il P. G. dr. Bianchi.

«Non vi erano ragioni sufficienti — egli ha sostenuto — perchè Daniele Zamboni armasse le sue mani e vendicasse le sofferenze e i torti subiti scaricando la pistola sul fratello. Se dobbiamo avere pietà per lui, per la sua giovinezza, su cui si è abbattuta una così tremenda responsabilità, non si deve dimenticare che egli si è macchiato di una colpa che la giustizia esige sia punita.

«Se nella vostra sentenza, o giudici, non ridarete valore alla vita umana, voi insulterete tutti gli oppressi, i calpestati, i traditi che non si sono ribellati [illegible] un gesto delittuoso come Daniele Zamboni».

Era quindi logico che il dottor Bianchi si dilungasse a contestare la tesi della legittima difesa, enunciata chiaramente dai patroni dell'imputato. Essi, infatti, durante la istruttoria dibattimentale, avevano scoperto in pieno le loro batterie. Non avevano fatto mistero che Daniele aveva ucciso per reazione a un pericolo incombente. E a questo fine avevano abilmente puntualizzato ogni asserzione dei testi citati dal magistrato inquirente e di quelli di fiducia. Con questi ultimi erano riusciti ieri a dare un quadro impressionantemente vivo dell'atmosfera di casa Zamboni, dove si viveva quotidianamente sotto l'incubo delle violenze del professore di matematica, il cui odio era diretto in particolar modo contro il fratello minore.

La difesa era infine riuscita a far accettare l'audizione orale del prof. Rinaldo Pellegrini per [illegible] conclusioni del perito di ufficio prof. Natucci e convalidare la tesi che oggi i due patroni esporranno con argomentazioni sostenute dalla dottrina giuridica e dagli elementi acquisiti agli atti.

Insomma, quella triste domenica di gennaio, Daniele Zamboni uccise il fratello temendo di essere sopraffatto, oppure per vendicarsi, per liberare la sua famiglia da un incubo?

Alla prima parte della domanda ha esaurientemente risposto il perito di parte prof. Pellegrini. Egli ha dimostrato, sulla scorta degli stessi elementi rilevati durante la necroscopia dal prof. Natucci, che Franco Zamboni era stato colpito «mentre era in movimento», cioè mentre si alzava dalla sedia per avvicinarsi minacciosamente al fratello; e ciò contrariamente a quanto era stato affermato dal perito settore, il quale, rispondendo allo stesso quesito, aveva invece sostenuto che la vittima era stata colpita in posizione quasi orizzontale, e che solo successivamente aveva accennato a rialzarsi per naturale reazione ai colpi infertigli.

Il giovane farmacista nella aula delle Assise di Verona

Se fossero accolte le conclusioni del prof. Pellegrini, troverebbe convalida anche la tesi della legittima difesa. Daniele Zamboni non sarebbe quindi entrato, la mattina del 17 gennaio, nel caffè Trevisani con la precisa volontà di uccidere. Egli improvvisamente avrebbe sparato perchè sopraffatto dal terrore, subentrato in lui in seguito ai gesti minacciosi compiuti dal fratello mentre giocava a ramino. Le sue condizioni fisiche e psichiche erano, di conseguenza, talmente menomate da non permettergli di valutare la situazione nei suoi termini reali, e sarebbe giunto alla tragica determinazione nel convincimento di trovarsi sul punto di essere aggredito. Era bastata una mossa, l'accenno del professore ad alzarsi in piedi perchè egli temesse di essere colpito ancora, perchè perdesse il controllo dei nervi e sparasse disperatamente a due mani fino ad esaurire i proiettili, per cancellare quella figura incombente su di lui.

Oggi, ultima udienza del processo, sono giunti a Verona la maggior parte degli abitanti di Roncà. La richiesta di dieci anni e otto mesi di reclusione avanzata ieri dal P.M. dottor Bianchi, a conclusione della sua requisitoria, li ha vivamente impressionati.

«No, non è possibile che egli venga condannato!» andavano dicendosi mentre si accalcavano nel cortile di Piazzetta Mercato Vecchio, in attesa dell'apertura dei cancelli. Per essi, Danilo Zamboni è innocente. Altre ragioni non intendono.

L'imputato ha fatto il suo ingresso in aula poco dopo le nove. Alle 8,50 era giunto nel cortile con l'autovettura noleggiata appositamente per «il giovane farmacista dalla faccia d'angelo». Ne era disceso lentamente, col volto ancora più triste che nei giorni precedenti. Appena in aula ha raggiunto la gabbia s'è seduto sulla panca e s'è piegato su se stesso. Sembra che il dolore lo divori.

Alle 9,30 pronuncia la sua arringa il primo difensore avvocato Devoto. Egli ricorda le bestiali violenze del defunto contro i familiari, il terrore in cui vivevano per i soprusi del professore, al quale si era data una educazione eguale a quella degli altri fratelli, aiutandolo con mezzi finanziari a crearsi una buona posizione nella società. Ad una famiglia cui era stata [illegible] una dura sorte [illegible] doveva [illegible] una terribile punizione?

L'avv. Devoto, osservando che l'imputato fu costretto a reagire con le armi perchè aveva necessità di difendere la sua vita, contesta poi le conclusioni del Proc. Gen. che sostenne ieri che al Daniele era possibile sottrarsi all'ira del fratello con l'allontanarsi dalla casa oppure con una denuncia all'autorità. Concludendo, il difensore chiede per l'assassino il riconoscimento della legittima difesa, argomentando che nessun elemento acquisito dimostra che Daniele Zamboni non versasse continuamente in grave pericolo di vita.

Nella udienza pomeridiana pronuncia la sua arringa il secondo patrono, avv. De Luca. Poi la Corte si ritira per la sentenza che sarà pronunciata in serata.

Giuseppe Faccincani

Le Borse oggi

A MILANO

La parte centrale della riunione è risultata elastica e ben condotta, dimostrando che il mercato possiede ancora risorse tutt'altro che trascurabili.

L'attenzione dei compratori si è rivolta stamane verso il comparto elettrico, nel quale miglioravano la Sade, già in buona vista da ieri, la Edison e i titoli del suo gruppo, la Sip e la Sme.

Il miglior contegno degli elettrici faceva lievitare anche i [illegible] di controllo come Centrale, Bastogi e Sviluppo.

Resistentissime sui massimi Fiat e Gas Torino; lievemente attenuate le due Pirelli. Trascurati i tessili. Sempre offerti, per quanto ben assorbiti, i Buoni novennali.

Dollaro U.S.A. 624,80; dollaro canadese 632,75.

Ecco i prezzi: Generali 13.010; Fibre 2192; Viscosa 1379; Finsider 495,50; Montecatini [illegible]; Ansaldo 960; Centrale 6060; Fiat 737,50; Nebiolo 10,00; Edison 2011; Sip 1179; Terni 172,50; Unes 436; Stet 2273; Romana Zuccheri 1122; Anic 1318; Saffa 1268; Italgas 1412; Rumianca 1085; Burgo 10.180; Italcementi 3040; Pirelli 1808; Pirelli e C. 1810.

Prezzi informativi: sterlina oro 6100-6250; marengo 4700-4800; sterlina unit. 1720-1750; Dollaro carta 630-633; franco svizzero 147,25-147,75; franco francese 172,50-174,50; oro fino 715-722; argento 18,60-18,80.

A TORINO

	13	14		13	14
[illegible]	63 10	63 10	A.Gen.	13.000	13.025
[illegible]	64 25	63 90	Am.Ass	3950	3975
e f. c.	64 35	64 —	Medit.	5640	5600
[illegible]	81 10	81 —	Morid.	1250	1255
e f. c.	81 20	81 10	Ter. N.	152 —	153 —
[illegible]	97 —	97 30	Italgas	1399	1413
e f. c.	97 10	97 30	Sip	1170	1186 5
[illegible]	92 90	92 90	Terni	171 —	173 —
e f. c.	93 —	93 —	P.C.E.	317 —	313 —
[illegible]	72 20	72 —	Unes	436 —	442 —
e f. c.	72 50	72 10	[illegible]	2225	2280
[illegible]	93 20	93 05	[illegible]	1973	1990
e f. c.	93 30	93 15	Viscosa	2133	2160
[illegible]	97 70	97 65	Marelli	405 —	410 —
"	97 75	97 75	Fiat	732	736 —
"	97 55	97 50	Sniat.	—	—
"	97 50	97 55	Nebiolo	10 —	10 —
"	96 95	96 95	Impel	175 —	176 —
[illegible]	88 15	87 90	Mono.	917 —	932 —
[illegible]	88 80	88 80	Pirelli	413 —	416 —
[illegible]	90 —	90 —	Ilva	248 —	250 —
[illegible]	96 —	96 —	Ansaldo	970 —	970 —
[illegible]	96 10	96 10	Viscosa	1280	1280
[illegible]	165 —	165 —	Gratill.	3270	3195
[illegible]	94 85	94 90	Cir	2610	2610
[illegible]	94 50	94 40	Schiap.	930 —	930 —
[illegible]	93 85	93 75	Anic	1315	1315
[illegible]	89 —	89 —	Rum.ca	1072	1073
[illegible]	87 —	87 —	M.poni	1590	1595
[illegible]	91 —	91 —	Montini	1250	1261
[illegible]	94 50	94 50	Zucch.	1165	1163
[illegible]	94 50	94 50	Unica	95 —	96 —
[illegible]	91 75	91 75	Cart.It.	3300	3300
[illegible]	97 —	97 —	Burgo	10.300	10.180
[illegible]	94 60	94 65	Form.R	22.000	22.000
[illegible]	93 75	93 75	Fiam.F	980 —	980 —
[illegible]	93 85	93 85	P.Ziehl	1050	1050
[illegible]	94 30	94 30	S.A.I.	16.000	17.000
[illegible]	91 05	91 15	Stella	86 —	86 50
[illegible]	99 10	98 70	Talder.	3560	3570
[illegible]	99 40	99 40	Sler.S.	1037	1039
[illegible]	104 25	104 70	Rade	1030	1046
[illegible]	105 50	105 50	Fornar.	182 —	179 —
[illegible]	101 50	101 50	Salm.	338 —	338 —
[illegible]	101 90	101 90	Wall.	302 —	299 —
[illegible]	101 50	101 60	Param.	845 —	845 —
[illegible]	104 50	104 50	Olard.	330 —	330 —
[illegible]	101 10	[illegible]	Pirelli	1824	1818
[illegible]	102 40	102 40	Saffa	1270	1275
[illegible]	99 —	99 50	Lig.gas	687 —	689 —
[illegible]	90 —	90 —	Talca	16.850	16.850
[illegible]	105 75	105 75	Borgon.	12.075	12.075
[illegible]	97 —	97 —	Colon.	407 —	410 —
[illegible]	90 90	90 60	Fiano	150 —	145 —
[illegible]	96 70	96 70	Lanza	4700	4700
[illegible]	96 40	96 10	Amiata	4700	4700
[illegible]	96 50	96 25	Aug.P.	2054	2055
[illegible]	98 75	98 75	Flerio	13 —	14 —
[illegible]	95 75	95 75	Buvil.	7400	7412
[illegible]	95 10	95 10	Elies	3670	3670
[illegible]	97 70	97 80	Riuen.	6170	6155
[illegible]	99 50	99 50	C.Im.R	373 —	376 —
[illegible]	89 —	89 —	Sterili	3860	3850
[illegible]	3550	3570		—	—

La riunione presenta in apertura la Fiat e la Italgas attivamente sostenute. Il quadro della seduta tende a un lieve appesantimento per la prevalenza dei naturali realizzi di fine settimana sulle voci che avevano fatto registrare un movimento più ampio. Il fondo risulta, comunque, resistente e la flessione dei prezzi è contenuta entro limiti esigui.

In prossimità del listino si registra un deciso e ampio intervento di compere che sottolinea una rinnovata atmosfera di solidità, mentre indica nelle Sip e nelle Montecatini i due titoli in battuta del momento. Un netto vantaggio acquisito dai due titoli stessi, è confermato in sede di chiusura.

Migliori anche le Sade.

Il listino è compilato su un fondo di equilibrio.

Dopoborsa in fase di assestamento.

L'annuncio di un film su Wilma con la partecipazione dei Montesi

Il soggettista si propone di mettere in evidenza alcuni eccessi scandalistici - Una netta smentita dei congiunti della tragica ragazza di Tor Vajanica

Roma, venerdì sera.

«Wilma Montesi», annuncia stamane un giornale romano, è il titolo di un film che entrerà quanto prima in fase di realizzazione.

Il giornale che stamane ha pubblicato la notizia riproduceva il testo di una dichiarazione rilasciata dal dott. Sergio Sebera: «Quanto prima entrerà in lavorazione un film da me diretto, intitolato «Wilma Montesi». Al film, per la parte documentaristica, prendono parte Wanda Montesi, Sergio Montesi e Rodolfo Montesi. Il film sarà polemico e si propone di mettere in evidenza alcuni eccessi scandalistici».

Nonostante ciò, abbiamo voluto chiedere all'avv. Giuseppe Schirò, legale della famiglia Montesi, cosa ne pensasse.

«E' semplicemente [illegible] — ci ha risposto l'avvocato —, e uso questo termine per non pronunciarne dei peggiori. Può smentire tutto questo nella maniera più assoluta. Il contegno mantenuto dai Montesi, nella tragica vicenda che li ha colpiti, è stato sempre quello di una famiglia, affranta dal dolore. E mai ha dato il benchè minimo sospetto di volere speculare sul nome della figlia morta. Anzi, può annunciare che sto esaminando la questione per vedere se esistono gli estremi della diffamazione».

La smentita, come si vede, è così netta che taglia corto a ogni discussione.

Comunque, a puro titolo di cronaca, e senza volerne assumere la minima responsabilità, riferiamo quanto è stato pubblicato stamane dal giornale romano sotto il titolo «I familiari di Wilma Montesi prenderanno parte a un film». «Le trattative per la realizzazione del film sono state alquanto laboriose, ma alla fine si sono concretate. Unica condizione posta dai Montesi è che il film venga effettivamente realizzato sotto la direzione del dott. Sergio Sebera, il quale è autore del soggetto nonchè della sceneggiatura. Per tale motivo lo Sebera ha avuto in questi ultimi tempi quotidiani contatti con i Montesi, sia per acquisire in dettaglio utili elementi sulla personalità di Wilma Montesi, come per sottoporre all'approvazione della famiglia le scene che veniva via preparando.

«Per la loro partecipazione al film, Wanda, Sergio e Rodolfo Montesi non avrebbero però percepito alcun compenso. La pellicola non sarebbe proiettata prima che la sezione istruttoria della nostra Corte d'Appello abbia terminato le sue indagini sulla fine di Wilma Montesi».

«Il film — aggiunge sempre lo stesso giornale — sarà finanziato da un gruppo di industriali romani e alcune scene saranno girate nella casa di via Tagliamento, ove abita la famiglia Montesi, altre a Tor Vajanica; Ostia sarebbe stata però esclusa. Il cast degli attori non sarebbe ancora completato. Il personaggio principale del film sarebbe naturalmente Wilma Montesi, ma l'interpretazione non sarebbe affidata ad alcuna attrice. Wilma sarebbe presente nel film come Rebecca fu presente senza mai apparire, nel film «La prima moglie».

«Alla parte documentaristica seguirebbe — sempre secondo il giornale romano — la trama vera e propria del film che prenderebbe l'avvio dal rinvenimento del cadavere di Wilma, per poi fare la storia, con accenti polemici.

CRONACA CITTADINA

PER LA MANCATA REGISTRAZIONE DI PROTESTI CAMBIARI

Quattordici notai accusati di falso

La denuncia di un commerciante provoca l'inchiesta della magistratura - I favori erano fatti a negozianti in ritardo nei pagamenti degli effetti: ogni volta il compenso era di 5-10 mila lire

Quattordici notai sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per falso. L'accusa che viene ad essi rivolta è di non aver registrato come richiesto dalla legge, i protesti cambiari. Per questa irregolarità essi avrebbero ricevuto somme variabili dalle 5 alle 10 mila lire, per ogni cambiale. Gli effetti non registrati riguarderebbero somme notevoli: si parla di 20 e anche di 30 milioni di lire.

Il procedimento penale ha avuto origine dalla denuncia di un commerciante della nostra città. Costui era in trattative per vendere una grossa partita di merci e come avviene di solito si era voluto informare sulla solvibilità dell'acquirente. Le prime informazioni risultarono ottime soprattutto per quanto riguardava la correttezza nei pagamenti: nessun cambiale era mai andato in protesto. Ma il commerciante per un eccesso di cautela, volle essere più sicuro e si rivolse ad alcune ditte con le quali il suo futuro cliente era già stato in rapporti di affari. Con grande sorpresa venne a sapere che, contrariamente a quanto risultava dai registri tenuti dai notai, il destinatario delle merci diverse volte non aveva fatto fronte ai suoi impegni, lasciando scadere le cambiali.

Si consigliava allora con il proprio legale che lo invitava a presentare un esposto alla Procura della Repubblica. Le indagini su questo caso venivano successivamente estese ad altri studi notarili anche in seguito a nuove segnalazioni di episodi analoghi.

La conclusione è quella resa nota: quattordici professionisti sono stati denunciati ed è in corso ora la istruttoria per accertare le singole responsabilità. In sostanza si fa addebito ai notai incriminati di aver omesso l'annotazione di alcuni protesti sui registri destinati alla Pretura. In tal modo si è creata ai commercianti inadempienti una fama di solvibilità che in realtà essi non avevano, e si sono indirettamente danneggiati tutti coloro che hanno fornito ai primi, in piena fiducia, anche grosse partite di merci.

Chiedeva del lavoro puntando la pistola

Si è discusso stamani davanti alla I Sezione del Tribunale, il processo a carico di Mario Torrini di Oreste, di anni 40, dimorante a Casello, imputato di estorsione aggravata e di porto abusivo di arma.

Il Torrini era stato protagonista di un clamoroso episodio avvenuto a Torino il 29 novembre del 1950, negli uffici della Società del Gas, in via XX Settembre 41. Introdottosi nello studio del segretario generale della ditta, avv. Renato Zaccone, lo costringeva, minacciandolo con la pistola, a rilasciargli una lettera con la quale veniva invitato a riprendere il lavoro.

Il Torrini infatti, già alle dipendenze della società, era stato regolarmente licenziato e soddisfatto di ogni sua spettanza. Ma egli invece sosteneva che i funzionari dell'azienda gli avevano dichiarato di riassumerlo e si sarebbe deciso a compiere il drammatico gesto solo quando venne a conoscenza che la promessa non sarebbe stata mantenuta.

Nel corso dell'istruttoria il Torrini fu sottoposto a perizia psichiatrica che lo giudicò seminfermo di mente. Questa perizia gli ha valso, se pure col riconoscimento delle proprie colpevolezze, una condanna improntata a particolari criteri di mitezza.

Il Tribunale (Pres. Rosso Barberis, P. M. Rosso, cancelliere Renda) sentita l'arringa del difensore avvocato Accinelli, ha inflitto al Torrini la pena di 6 mesi di reclusione interamente condonata.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA	+ 11,2
MASSIMA	+ 25,1

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 18,4; ore 8 di stamane 16,1; umidità 78 %; pressione 730,0. — Previsioni: Annuvolamenti e possibili temporali, anche sui rilievi. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

In distribuzione gli avvisi di pagamento

I danni di guerra a 115 mila persone

L'Intendenza di Finanza ha già affidato le notifiche ai vigili urbani. Come è stato calcolato l'indennizzo: cinque volte i prezzi del 1943

Nella stamperia dell'Intendenza di Finanza, in corso Vinzaglio, le macchine dei tipografi lavorano in questi giorni a pieno ritmo: 115 mila moduli [illegible] di complimento [illegible] che hanno denunciato danni di guerra [illegible] l'ammontare dell'indennizzo stabilito.

A 14 anni dall'inizio della guerra [illegible] questa volta definitivamente, la pratica dei risarcimenti per danni di guerra [illegible] primo padre di famiglia [illegible] agli sportelli dell'Intendenza di Finanza di Torino [illegible] la perdita di tutti i beni. Da allora circa 200 mila cittadini si sono avvicendati all'ufficio danni di guerra [illegible] addormentatisi la sera ricchi o quali erano risvegliati al mattino poveri in canna. Una piccola parte di costoro ha già ricevuto un acconto. [illegible] Ministero ha disposto la riapertura [illegible] Al 15 aprile, quando la nuova indagine [illegible] i denuncianti hanno presentato [illegible].

Secondo le disposizioni di legge, la commissione [illegible]. Per stabilire il valore degli oggetti perduti, le commissioni si sono basate su un «prezzario», un opuscolo pubblicato dall'ufficio statistico [illegible] è stato moltiplicato 5, 6, 7 o 8 volte, a seconda della città in cui risiede il danneggiato. Per Torino, il coefficiente è 5.

I 115 mila risarcimenti disposti nella nostra provincia [illegible]. Saranno prima liquidati i danni fino a 100 mila lire, poi quelli da 100 a 300 mila lire, da 300 a 800 mila lire e oltre 800 mila lire. [illegible]

Nelle prossime settimane i Vigili urbani recapiteranno agli interessati le notifiche. Chi non intende accettare la liquidazione, potrà presentare ricorso entro due mesi. Trascorso tale periodo, la Intendenza di Finanza darà corso alla pratica pagando gli indennizzi nella misura stabilita nella prima notifica.

Furtwaengler a Torino

Questa mattina è giunto a Porta Nuova il maestro Wilhelm Furtwaengler. Egli è accompagnato dalla sua orchestra filarmonica di Berlino, che dirigerà stasera, all'Auditorium della Rai. A riceverlo alla stazione erano il direttore della Rai, dott. Della Vida, ed il vice direttore dott. De Strobel

"Mi hanno venduta, mi hanno comprata!,,

Chi riconosce la giovane pazza?

Accasciata sul marciapiedi in via San Dalmazzo Ha poco più di vent'anni - Si trova ora a Collegno

Erano le 21,30 di ieri, quando un agente della P. S. di Moncenisio, passando in via San Dalmazzo, scorgeva, di fronte allo stabile numero 15, una scena che attirava la sua attenzione: una donna molto giovane, poco più di una ragazza, stava stesa sul marciapiedi, tenendo la testa fra le mani e lamentandosi dolorosamente. L'agente la soccorreva, la confortava, cercava di farsi spiegare che cosa era successo: ma la giovane rispondeva solo con singhiozzi e lacrime, tra cui si comprendevano le medesime parole: «Mi hanno venduta, mi hanno comprata!...».

Impressionato, l'agente l'accompagnava in Questura con un taxi. I funzionari potevano interrogarla, poichè sembrava essersi calmata, ma non ottenevano maggiori schiarimenti. La donna, con grande stento, diceva di essere Andreina Boll, di avere 21 anno, ma poi ricadeva in una crisi di pianto ed ancora ritornava sulle solite lamentose parole: «Mi hanno venduta, mi hanno comprata!...».

Era chiaro che non si trovava in perfette condizioni di equilibrio mentale. Perciò è stata ricoverata all'ospedale psichiatrico di Collegno. Intanto si svolgono indagini per accertare la sua vera identità e scoprire che cosa le sia avvenuto. La giovane è alta circa metri 1,60, veste un tailleur nero, ha capelli nerissimi. Fino a questo momento non si è riusciti a sapere dove abita nè se, come è probabile, è stata vittima di qualche losco raggiro, oppure se le sue parole sono unicamente dettate da una crisi di follia.

Si fracassa la testa contro un tram

Poco dopo le 8, al capolinea del tram 16, in corso Tassoni, è avvenuto un grave incidente. Il manovale [illegible], di 38 anni, [illegible], si recava al lavoro in motocicletta; nel superare un autocarro, non s'avvide dell'arrivo di un tram ed andava a sbattere contro questo con grande violenza. All'ospedale Mauriziano è stato giudicato in pericolo di vita per frattura della base cranica.

[illegible] sorveglianza dell'ingresso principale della Fiat Mirafiori.

Gli autisti, Renato Carena e Fulvio Colli, [illegible] abbia trascinato la ruota.

Scuola di pubblicità — Domani, alle 17, in via Maserna 20, Mario Bellavista parlerà su: «Contributo della politica pubblicitaria alla produttività industriale».

Echi di cronaca

SETTIMANA DEL GUANTO. Novità estive. Sconto 20 %. Da Pasquale, via Arsenale n. 45.

MOBILIFICIO GRAF DI RATE. Camere da 98.000; tinelli da 48.000 vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI

DOMANI, ore 21,15, unico Concerto del Coro della S.A.T. Dal suo famoso repertorio. Ridus. 50% società corali alpine

EDEN DANZE

Stasera ore 21 inaugurazione Giardino Estivo con nuova orch. ENZO CERAGIOLI Canteranno C. Loria, S. Stinbo.

Ruba la bicicletta all'agente notturno

Due furti sono stati sventati questa notte da pattuglie della polizia. Un agente, poco prima della mezzanotte, scorgeva un tale allontanarsi furtivamente lungo via Rattazzi, spingendo una bicicletta. Lo rincorreva e lo fermava. I sospetti erano esatti: l'uomo — Alberto Gilberto, di 41 anno — l'aveva rubata pochi minuti prima alla guardia notturna Luigi Magino, intento a compiere una perlustrazione in via Rattazzi 5.

Un altro agente sorprendeva invece, in via Giuseppe Verdi, tale Salvatore Piana, di 19 anni, proprio mentre stava per inforcare un motoscooter. Anche questa volta il fiuto dell'agente aveva ragione: visto scoperto, il Piana cercava di fuggire verso piazza Castello, ma veniva subito raggiunto. Ha confessato di aver rubato il veicolo in un cortile in cui era entrato con chiave falsa.

Precipita da una scala

L'elettricista Franco Boccaccio, di 38 anni, abitante in via Borgomanero 44, è precipitato da una scala che si è rotta mentre il Boccaccio stava staccando un lampadario dal soffitto. All'ospedale di San Vito è stato dichiarato guaribile in 30 giorni per la frattura di un piede.

Stanziati 630 milioni per nuove linee di tram

La Giunta comunale esaminerà oggi un progetto per il miglioramento dei servizi di trasporto urbani. Complessivamente saranno stanziati 630 milioni per l'acquisto di autobus e filobus e per l'impianto di nuove linee.

La Giunta deciderà il prolungamento della linea filoviaria 51 che attualmente va dall'Aeritalia a Borgo San Paolo, fino a Porta Nuova, passando per il nuovo cavalcavia di corso Peschiera. Sarà inoltre approvata l'istituzione del nuovo servizio automobilistico da Mirafiori alla stazione ferroviaria del Lingotto. Dieci autobus saranno destinati alla nuova linea n. 53, da Cavoretto a piazza Savoia.

L'inchiesta della polizia sulla sciagura di Mirafiori

La polizia stradale ha interrogato questa mattina i due guidatori dell'autobotte che ieri pomeriggio ha travolto e ucciso due

Muore alla vigilia del crollo di una colossale fortuna

Pagava le consumazioni con assegni da ½ milione

La tumultuosa attività dell'industriale Algadi nella relazione del curatore - Da inventore di un motore a grosso importatore di materiali ferrosi - Un passivo di 80 milioni

Sul fallimento di Giovanni Algadi, titolare della ditta Sarter, che commerciava in materiali ferrosi, il curatore dott. Rosbach presenta una accurata relazione nella quale hanno risalto fatti e circostanze interessanti. Innanzitutto la figura del fallito, deceduto nel gennaio scorso durante lo svolgersi della procedura, ha tratti quasi romanzeschi: fornito di semplice istruzione elementare, ma fervido d'ingegno e d'iniziative, già nel 1920 aveva ideato un motore per motocicletta. L'esperimento industriale, anche se in modesta scala, non aveva avuto successo e l'Algadi era stato dichiarato fallito: proposto un concordato al 25 %, non era stato in grado di rispettarlo.

Si apre così una parentesi di silenzio che va fino al 1940: in quest'anno l'Algadi chiede la riapertura del fallimento e dopo quasi vent'anni, soddisfa i creditori. Motivo probabile di questo gesto è che egli ha ottenuto per la ditta Sarter (Solventi autarchici recuperi trasporti e rappresentanze) l'assegnazione dei lavori di requisizione delle cancellate di ferro.

Ma l'affare lucrosissimo e i forti guadagni consentono all'Algadi l'acquisto di immobili, in parte dei quali alloga una sezione autotrasporti ed una sua nuova ditta: la Refina, adibita alla costruzione ed installazione di catarifrangenti pubblicitari. L'abilità dell'Algadi è tale che nelle traversie della guerra riesce a mantenersi a galla, continuando ad essere il beniamino della fortuna. Ottiene dall'autorità militare la concessione esclusiva della demolizione e recupero dei materiali ferrosi esistenti nelle opere di fortificazione al confine italo-francese; paga cifre irrisorie per la mano d'opera montanara, corrisponde all'autorità militare il solo 10 % del materiale recuperato ed avvia alle ferriere i residuati, che, trasformati in lingotti, rivende a prezzi altissimi. Meno lucroso è invece l'affare degli autotrasporti, dove la concorrenza si fa presto intensa. Da esperto uomo d'affari, liquida il parco principale dell'azienda che disponeva di 10 automezzi.

Il commercio dei materiali ferrosi resta il campo più produttivo. L'Algadi lo estende alla Francia ed all'Oriente, sorretto dall'appoggio finanziario di amici nizzardi. Anche dove agisce come intermediario ritrae guadagni altissimi: il successo lo stordisce, ormai si vuol far la vita del gran signore, frequenta locali di lusso ove si fa notare perchè non firma assegni minori del mezzo milione.

Poi la sua fortuna declina. Subisce una prima «scottatura» in un affare di contrabbando, quindi in un'importazione di materiale ferroso dalla Siria, che ha voluto trattare a proprio rischio. Ripiega di nuovo verso l'attività di semplice mediatore, ma non tralascia di sfruttare le amicizie rimaste per ottenere licenze di importazione nei più disparati generi e dai più diversi Stati europei.

Il tracollo si delinea quando gli amici finanziatori e garanti si accorgono che l'Algadi ha messo in opera, a loro danno, un groviglio di operazioni scorrette ed imprevidenti, per rifarsi, gli impongono di vendere tutto il materiale giacente — si tratta di merce per circa 100 milioni — a qualunque prezzo.

L'Algadi non si rassegna all'aut aut e chiede di comprare il tutto per una cifra a forfait. L'offerta viene accettata. Si tratta solo di trovare, e subito, il denaro liquido: mette allora in movimento il congegno delle cambiali di favore e quando determina lo [illegible]: interviene l'improvvisa dichiarazione di fallimento, mentre egli, colpito da un male che non perdona, attende la fine prossima.

Il dott. Rosbach che ha inquadrato la complessa vicenda, tralascia di enunciare le responsabilità dell'Algadi perchè la morte ha chiuso tale capitolo. Arriva invece ad una conclusione di interesse pratico per i creditori: il passivo è di più di 80 milioni, mentre l'attivo supera di poco i venti.

Commemorato stamane il Presidente Martinengo

Stamane, nella storica Cappella della Ss. Annunziata, ha avuto luogo la commemorazione di Giuseppe Martinengo, deceduto nel 1948, che fu uno dei più noti magistrati torinesi, quale primo Presidente della Corte d'Appello e presidente del Tribunale dei minorenni. La funzione era officiata da mons. Florio, presidente del tribunale ecclesiastico di Torino. Erano presenti numerosi magistrati e avvocati.

Nuovo 1° Presidente della Corte d'Appello

Il nuovo primo Presidente della Corte di Appello, prof. Luigi De Litala, ha preso stamane ufficialmente possesso, al Palazzo di Giustizia, della carica già ricoperta per oltre un biennio a Trieste.

Il prof. De Litala è molto noto nell'ambiente forense torinese per aver percorso nella nostra città quasi tutta la sua carriera giudiziaria. Nato a Pagani nel 1889 compì i suoi studi a Napoli conseguendo non solo la laurea in legge e filosofia, ma anche quella in lingua grecoromana presso l'Istituto Orientale.

Entrato in Magistratura nel 1913, dopo un breve periodo trascorso a Milano e a Cividale del Friuli, nel 1919 venne come giudice a Torino, ove rimase per oltre un trentennio passando dalla presidenza del Tribunale a quella di Sezione della Corte di Appello.

Temperamento di studioso, il prof. De Litala si è dedicato, in modo particolare, ai problemi riflettenti il diritto del lavoro e della previdenza sociale. Le sue numerose pubblicazioni su questa materia, di cui è docente presso la nostra Università, sono molto apprezzate.

Accusati di aver ucciso una donna

Da quindici anni sotto processo

Un processo che si trascina da quindici anni è stato finalmente discusso stamane davanti alla nostra Corte di Assise di appello. Imputati sono Giuseppe Berton-Giachetti fu Pietro, di anni 68, ed il figlio Pietro, ormai quarantaduenne, entrambi abitanti a Montalto Dora. Su di loro incombe l'accusa di omicidio volontario.

La vicenda giudiziaria si iniziò la mattina del 1° ottobre 1939, quando fu scoperto il cadavere della contadina Margherita Borra di 58 anni. La salma era stata trovata dal marito, Savino Scapirio impressionato per la lunga ed inspiegabile assenza della donna. Il medico comunale, dopo una sommaria visita, dichiarò che la morte era dovuta ad emorragia cerebrale e che le escoriazioni rilevate sul cadavere erano da attribuirsi ad una caduta.

Successivamente, quando già la sventurata Margherita era stata sepolta, si diffuse la voce che la donna fosse stata uccisa dagli agricoltori Berton-Giachetti padre e figlio. Il Procuratore della Repubblica di Ivrea ordinò immediatamente l'autopsia. Il perito settore potè stabilire con esattezza che la morte della Borra era stata provocata da tremendi colpi di bastone vibrati sul suo capo.

Il giudice istruttore spiccò mandato di cattura contro i due Berton-Giachetti avendo appreso che nei riguardi della famiglia Borra esisteva un antico rancore e perciò ritenne che il movente del delitto fosse da ricercarsi in un'improvvisa discussione sorta tra la donna e i due agricoltori convinti che la contadina avesse rubato dell'uva nei vigneti.

Nel 1940 la Corte d'Assise di Ivrea mandò assolti i due imputati per insufficienza di prove. Il P. G. ricorse in Cassazione e, nel 1943, il solo Pietro Berton-Giachetti comparve davanti ai giurati di Torino. Durante il dibattimento venne incriminato nuovamente il vecchio Giuseppe. Altre complesse fasi processuali seguirono nel 1945 e ancora negli anni 1947 e 1951.

L'udienza antimeridiana è stata occupata, quasi interamente, dall'interrogatorio dei due imputati i quali hanno rinnovato le loro proteste di innocenza. Ha quindi preso la parola il P. G., il quale ha sostenuto la responsabilità dei Berton-Giachetti chiedendo che la Corte (Pres. Cottafavi, relatore Serrano, P. G. Antoniolatti, Canc. Quaglia) voglia riconoscere entrambi colpevoli della uccisione di Margherita Borra.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1					
2					
3					
4					
5					
6					

1. Voci armoniose; 2. Militaria; 3. Lo scirocco; 4. Il primo numero di tre cifre; 5. Serve a chi ha l'arma; 6. Ha perso.

Soluzione del giuoco precedente: Cancellando: 1. Tonio; 2. Mirra; 3. Amare; 4. Prove; 5. Agata; 6. Corso; 7. Finti; resta: «Dei saind di poi son piene le fosse».

Clamorosi provvedimenti adottati dall'Udinese

alla vigilia della gara contro il Genoa

L'Udinese ha adottato una serie di provvedimenti imprevisti e sensazionali. Conseguenza dell'incontro perso in casa di fronte al Legnano. I bianconeri friulani in tale partita, svoltasi domenica scorsa sono stati sconfitti per 2-1 e soprattutto hanno giocato con scarso impegno, relativamente all'importanza della posta in palio. I sostenitori della squadra allenata da Bigogno hanno protestato, i dirigenti si sono preoccupati della situazione e le conseguenze non hanno tardato ad arrivare. Alla vigilia dell'incontro con il Genoa un comunicato annuncia: «Il Consiglio direttivo dell'Udinese, riunitosi ieri, ha tra l'altro deliberato di rompere ogni vincolo contrattuale con il giocatore danese Ploeger. La gravissima decisione è stata presa in seguito al comportamento di Ploeger durante la partita con i lilla, comportamento che viene giudicato determinante della sconfitta.

Altri provvedimenti di carattere disciplinare sono stati esaminati a carico di altri giocatori, ma ogni decisione in merito è stata rinviata a dopo la partita con il Genoa».

Uno di questi provvedimenti riguarderebbe Szoke, il quale sarebbe pure messo a riposo domenica prossima. La gravità delle sanzioni, specie per quanto riguarda Ploeger ha suscitato un certo stupore tra gli sportivi friulani. L'attaccante danese che in passato ha fatto parte, come è noto, della Juventus, del Torino e del Novara, è un giocatore tecnico ma non molto combattivo. Forse col suo licenziamento in tronco si è voluto dare un esempio agli altri atleti affinché si impegnino al massimo nelle prossime partite.

L'Udinese è all'ultimo posto in graduatoria e chiederà quindi ai suoi calciatori ogni sforzo per raggiungere la salvezza.

Non si hanno, per ora, contro Ploeger (o Szoke) o altri elementi di accusa, anche se la gravità delle sanzioni stabilite richiederebbe una minor riservatezza ufficiale circa le cause che le hanno suscitate.

Per l'incontro con il Genoa si prevede che i friulani sostituiranno Ploeger con la riserva Brancolini, schierando questa formazione: Romano; Sorni, Toso; Snidero, Stucchi, Inverardi; Brancolini, Menegotti, Virgili, Beltrandi, Castaldo.

Dalle vicende romanesche della retrocessione alla preparazione della gara per il titolo. Mentre l'Inter è in vantaggio per Palermo, la Juventus si trova da ieri sera in ritiro sulle rive del lago di Como. La comitiva, giunta a Lecco ieri alle 18, è composta da quattordici giocatori: Viola, Bertuccelli, Manente, Parola, Ferrario, Mari, Corradi, Pisardi, Muccinelli, Boniperti, Vivolo, Ricagni, Praest e John Hansen. Il gruppo è completato dall'allenatore Olivieri, per la prima volta in soggiorno a Lecco (...) [illegible] Angelo e dall'accompagnatore ufficiale, dott. Hoeld. Dichiarato in tutto e arrivati il giorno 15: evidentemente nel clan juventino non si è superstiziosi.

Olivieri, al quale è stato chiesto se ritenesse più difficile il compito dell'Inter a Palermo o quello della Juventus a Bergamo, ha risposto: «A Fenne solo alla mia partita, ma se non abbastanza di questa, senza stare ad occuparmi di quella dei nerazzurri». Comunque l'allenatore juventino non nasconde la speranza che la sua squadra lotti a Bergamo con la stessa energia mostrata a Novara. Per quanto riguarda i due giocatori infortunati, Olivieri ha detto che da essi dipende la formazione per la gara con l'Atalanta. Di conseguenza lo schieramento della Juventus verrà annunciato soltanto sabato prima della partita. Il programma di questi tre giorni di ritiro a Lecco prevede riposo pressoché assoluto; fatta eccezione per una seduta atletica oggi pomeriggio sul campo del Lecco, nel corso della quale verranno probabilmente provate le condizioni di John Hansen e Corradi.

Dopo la sorpresa di Forestier

Riscossa degli assi nel Giro di Romandia?

Champéry, venerdì sera.

(l. f.). - Contrariamente alle generali previsioni della vigilia, nella prima tappa del Giro della Svizzera Romanda, che era considerata come la più difficile di tutto l'itinerario, i grandi favoriti, ossia Kobler, Kubler e Magni sono rimasti continuamente sulla difensiva limitandosi a sorvegliarsi a vicenda, favorendo il colpo di mano del giovane Forestier, vincitore con grande vantaggio sugli assi.

Fra gli italiani si sono ieri particolarmente messi in luce Pasquale Fornara, il toscano Alfredo Martini, che sono giunti al traguardo con un ritardo di 2 minuti e 30" il primo, e di 3'01" il secondo, sul vincitore.

E Fiorenzo Magni? Nonostante le sue non perfette condizioni di salute ha potuto rimanere quasi costantemente alla ruota di Kubler e Koblet, cedendo soltanto nell'ultima parte della corsa, cioè nella salita di Champéry.

Nella tappa di oggi che porterà la carovana dall'Alto Vallese a Ginevra, si attende la riscossa degli «assi».

Il giocatore «punito» dall'Udinese, Ploeger (a sinistra).

VANO ATTACCO DI ORVIETO AL FAVORITO

Nel derby romano trionfo di Botticelli

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

Con la brillante vittoria colta ieri alle Capannelle nel 71° Derby italiano del galoppo, l'ultimo prodotto di Federico Tesio, Botticelli, si è definitivamente laureato come il miglior galoppatore della generazione 1951, risolvendo anche in suo favore il dualismo con l'altro fuori classe dei tre anni Orvieto. La lotta fra questi magnifici prodotti dell'allevamento italiano è stata, come si prevedeva, il motivo dominante della corsa. Nei precedenti confronti diretti, a due anni Botticelli superò Orvieto nel Criterium Nazionale ma fu poi largamente battuto dall'avversario nel Premio Chiusura. Quest'anno, a maturità raggiunta, i due rivali sono tornati a misurarsi il 25 aprile a Milano nel Premio Emanuele Filiberto che sancì una chiara superiorità di Botticelli su Orvieto, fino ad allora considerato da molti come il dominatore assoluto.

Sulla scorta di quest'ultimo risultato il favorito d'obbligo era ieri il cavallo della Razza Dormello-Olgiata, riconoscendosi ad Orvieto qualche possibilità di successo soltanto in caso di terreno pesante sennonché la pista era assolutamente asciutta ed allora Rosa, che montava il sauro della Razza Ticino, ha astutamente cercato di giocare tutte le sue chances sull'elemento sorpresa. All'altezza della grande piegata, infatti, dopo aver superato Botticelli, sollecitava al massimo Orvieto portandolo a scavalcare il battistrada Andrade e a guadagnare su di esso quattro o cinque lunghezze. Era evidente che questa tattica aveva lo scopo di distanziare al massimo Botticelli onde impedirgli nella dirittura d'arrivo di recuperare il terreno perduto. Piano geniale, senza dubbio, che però presupponeva in Orvieto la capacità di continuare nella sua azione poderosa. Viceversa l'allievo di Rosa non era in grado di proseguire a lungo in quell'andatura massacrante e a questo punto (all'inizio della dirittura) Camici sollecitava Botticelli, fino ad allora risparmiatosi, che iniziava l'inseguimento e in breve tratto si affiancava all'avversario dinanzi alle tribune e poi lo superava decisamente malgrado un estremo quanto vano tentativo di resistenza da parte di Orvieto che, ormai provato, veniva sorpassato anche da Vernet, da quel cavallo cioè, la cui partecipazione al Derby, causa alcuni disturbi respiratori, era stata in forse fino all'ultimo momento ed il cui secondo posto ha pertanto costituito una autentica sorpresa.

La più classica delle prove tipiche italiane ha avuto una stupenda cornice di folla. E' ormai tradizione che essa coincida con l'inizio della stagione mondana primaverile, ed anche ieri le più belle ed ammirate dame dell'aristocrazia romana, nonché molte delle più acclamate artiste del cinema e del teatro hanno sfoggiato gli ultimi ed eccentrici modelli delle grandi sartorie di Roma, di Firenze, di Torino e di Milano.

Notati anche, in tribuna, alcuni membri del Governo (Vanoni, Martino, Ponti), molti parlamentari e numerosi diplomatici. Al termine della corsa, e dopo che il marchese Incisa aveva commemorato lo scomparso Federico Tesio la cui Scuderia ha riportato con Botticelli la 21ª vittoria nel Derby, al sibilo di una sirena in tutto l'ippodromo è stato osservato qualche istante di silenzio in atto di omaggio verso il «mago di Dormello» il più grande e fortunato degli allevatori italiani la cui opera ha lasciato nello sport ippico italiano un'impronta non facilmente cancellabile.

SANDRO ZAPPELLONI

Paurosa avventura di Herman

Col piede ustionato dall'olio bollente non può azionare il pedale del freno

STOCCARDA, venerdì sera.

Un drammatico incidente si è verificato ieri sulla pista dell'autodromo di Hockenheim durante le prove della nuova Mercedes «gran premio». Ne è stato protagonista il pilota tedesco Hans Herman che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Stoccarda a causa delle gravi ustioni riportate.

Solo dal racconto del corridore si è potuto capire più tardi la natura dell'incidente. I tecnici e gli spettatori hanno visto soltanto la vettura di Herman uscire a grande velocità da una curva, imboccare una strada laterale per sfasciarsi poi contro un muro. L'urlo disperato del pilota al momento di girare il volante è stato l'unico preavviso della sciagura. «Mentre stavo abbordando la curva — ha spiegato Herman — s'è spezzato il tubo dell'olio, e il liquido bollente mi si è rovesciato sui piedi. Il dolore è stato così tremendo che non ho potuto più premere il pedale del freno».

Da oggi Spagna - Italia

Gli azzurri del tennis in lotta per la Davis

L'azzurro Sirola

MADRID, venerdì sera.

I tennisti azzurri incontrano oggi a Madrid, per il secondo turno della zona europea di Coppa Davis, la nazionale spagnola. La squadra italiana è formata da Gianni Cucelli, Marcello Del Bello, Orlando Sirola e Nicola Pietrangeli.

Le nostre probabilità di successo non sono certo molte, tuttavia non è da escludere una vittoria azzurra di misura. Ecco il programma degli incontri. Oggi: singolari: Ferrer (S.) c. Sirola (I.) e Martinez (S.) c. Del Bello (I.). - Domani: doppio: Ferrer-Martinez (S.) c. Cucelli-Del Bello (I.). - Domenica: singolari: Ferrer c. Del Bello e Martinez c. Sirola.

Visintin (sebbene battuto da Loi) riceve i complimenti da Mitri

Fischiato a Milano il vincitore dell'incontro in cui era in palio il titolo europeo

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Quando l'arbitro ha alzato ieri sera il braccio a Loi, è sembrato proprio che la volta del Palazzo dello Sport stesse per crollare, tanto forte e intenso era il clamore della folla. Fischi e epiteti sono stati scagliati senza economia e sono durati a lungo quasi nell'insensata speranza che il verdetto venisse cambiato. In effetti Visintin ha lottato bene, si è imposto in qualche ripresa, non ha risentito alla distanza della severità e della lunghezza del combattimento; ma Loi che aveva contemporaneamente messo in palio i titoli di campione d'Europa e di campione d'Italia, non si è forse accattivato le simpatie del pubblico con la sua aria professorale e sorniona, smessa del resto con il progredire delle riprese, ma ha accumulato i punti di vantaggio sufficienti per meritare il successo.

Si attendeva tuttavia che la [illegible] freschezza dello sfidante venisse meno alla distanza e che il serrate finale di Loi riducesse a mal partito il giovane avversario: invece questi, sebbene non più elastico come prima nel giuoco delle gambe, ha retto validamente fino all'ultimo, rendendo colpo su colpo. La combattività e la tenacia di Visintin non potevano non suscitare l'entusiasmo della folla che nella grande maggioranza ha disapprovato con paurosa reazione il verdetto favorevole a Loi; comunque si è trattato di un combattimento superbo in cui hanno brillato due autentici campioni, uno, Loi, potente e vario, l'altro, Visintin, splendidamente dotato anche se all'apparenza fragile e minuscolo. Non per nulla Mitri è salito sul ring per complimentarsi con il giovane compagno di allenamento, tra l'entusiasmo generale.

l. c.

Visintin a terra per un violento attacco di Loi. L'arbitro sta intervenendo

Modelli per sorteggio al Premio della Moda

Cavalli di razza e indossatrici avranno domenica a Mirafiori la loro grande giornata. Una manifestazione sportiva con corteo di macchine, sfilata di modelli, concorso a premi, Premio della Moda.

Le macchine sono per le mannequins. I carrozzieri di Torino hanno messo a disposizione, per l'occasione, gli «esemplari» più signorili ed eleganti, che si riuniranno nel primo pomeriggio in piazzetta Reale; i forestieri potranno ammirarli per tempo. Alle 14,15, partenza. Le ventiquattro ragazze di dodici grandi Case di moda passeranno per Torino avvolte in abiti leggeri con i fiori dipinti, i cappelli larghi, i guanti lunghi. Avranno la loro aria di regine annoiate. Alle [illegible]

Un'auto nel fiume Creuse

VI. — A corto di denaro, nonostante sia comproprietario di una cava di caolino e di parecchi immobili che gli fruttano una rendita abbastanza vistosa, Carlo Barataud, detto «il bel Carlo», assai conosciuto nel bel mondo e negli ambienti sportivi di Limoges, la notte dal 12 al 13 gennaio 1928 cerca di attirare in un tranello due negozianti di legname per carpire loro 400 mila franchi, il prezzo di vendita di un taglio di boschi che esiste solo nella sua fantasia. La trappola per i due viene tesa di notte sulla strada di Bellac. Egli arriva al luogo d'appuntamento guidando una «Chenard», essendo la sua «Panhard» in panne sulla stessa strada. Ma i suoi maneggi vengono sventati e i due, felici di essersela cavata a buon mercato, cioè solo con un po' di paura, si fanno riportare a Limoges. Il mattino del giorno 13 gennaio una donna piangente si presenta al commissariato di polizia a denunciare la scomparsa del marito, l'autista di tassì Etienne Faure, che non ha più fatto ritorno a casa dalla sera precedente, quando era partito per una corsa notturna.

Il sabato 14, alle 5 del mattino, Barataud conduce la «Chenard» in una strada presso Saint-Maurice-la-Souterraine (Creuse), nel luogo detto Puy-Rollet. Ritornato a Limoges in treno, Barataud noleggia un tassì e si fa condurre sulla strada di Moissac. Qui ritrova la «Motobloc» e, quando giunge la notte, rientra su di essa a Limoges. A mezzanotte, dopo questi spossanti andirivieni, Barataud ritorna finalmente a casa e si corica stanco morto di fatica. Il giorno dopo, domenica 15, Barataud prende il treno di Chateauroux e si reca al Puy-Rollet a riprendersi la sua ingombrante «Chenard». Alle 23 del medesimo giorno un abitante di Argenton-sur-Creuse vede, in una strada di questa città, e precisamente la via d'Orjon che corre lungo la Creuse, fermarsi una guida interna «Chenard». Tre uomini, uno dei quali portava un berretto, e una donna, escono dall'auto, scendono sulla riva, esaminano il fiume, poi

L'autista scomparso

ritornano sulla «Chenard» e ripartono. Tre quarti d'ora dopo gli abitanti di Argenton, ritornando a gruppi dal cinematografo, vedono un'auto dirigersi verso la Creuse e rotolarvi dentro. Un uomo, che porta un berretto e sembra aver diretto la macchina verso il fiume, se ne fugge gridando: «Vado a cercare aiuto». E' Barataud, e se ne avrà la prova più tardi. A mezzanotte, un impiegato della stazione d'Argenton nota sulla banchina due uomini e una donna, che attendono il treno delle 0.30 per Limoges. I tre sembrano inquieti, impazienti. Passando accanto a loro l'impiegato li sente dire: «Non verrà più; perderà il treno». Il treno entra in stazione e i tre viaggiatori salgono e prendono posto in uno scompartimento. Nel momento in cui il treno sta ripartendo, un giovanotto, portante un berretto, arriva correndo e si arrampica in fretta sul primo vagone che

gli capita. Alle 3 del mattino, Barataud è a Limoges, al bar Lucette, ove mangia. Poi chiama Brive al telefono, sveglia Bertrand Peynet che dorme in compagnia della bella signora B., e ha una breve conversazione con l'amico e si assicura che egli rientrerà a Limoges in giornata. Durante tutto questo tempo la polizia di

Limoges, [illegible] l'allarme dal venerdì mattina, cerca dappertutto l'autista Etienne Faure. Intanto anche il signor Roux si è presentato al commissario per metterlo al corrente dell'angosciosa avventura notturna procurata da Barataud a lui e a Lascaux. Il passaggio

della «Chenard» è stato segnalato in diversi luoghi; a bordo della macchina si è sempre creduto di riconoscere Barataud. Ed è precisamente a costui che ha pensato l'autista, la sera prima di scomparire, ricevendo la

commissione per telefono. Ed ecco che da Argenton giunge la notizia che la «Chenard» è stata ripescata nella Creuse, sulla quale un uomo, che sembrava Barataud, l'aveva spinta nella notte. La condotta di Barataud sembra pertanto poco chiara e poco pulita. Allora il commissario Fressard invia due ispettori a chiedere al «bel Carlo» di recarsi al commissariato centrale ove deve essere interrogato.

Segue: *Confessione condizionata.*

ULTIME NOTIZIE

DOPO SEI MESI DI GIRO DEL MONDO

Il ritorno di Elisabetta

Stamane la regina ha rivisto le coste inglesi. Si preparano a Londra feste imponenti: si parla di una "seconda incoronazione"

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Questa mattina la regina Elisabetta ha rivisto, dopo sei mesi di assenza, la Gran Bretagna. Destatasi poco dopo l'alba, ella è salita sul ponte di comando del panfilo reale «Britannia» — ancorato, da ieri sera, al largo della Cornovaglia — e con l'aiuto di un binocolo ha avvistato la costa rocciosa della penisola dell'Inghilterra. Ora — mentre telefoniamo — il «Britannia» ha già levato le ancore e sta navigando in direzione Est, verso la foce del Tamigi, donde la giovane sovrana procederà, domani mattino, per la Capitale.

Si è giunti così alla fase conclusiva del grande viaggio attorno al mondo — o meglio attorno al Commonwealth — compiuto da Elisabetta durante questi ultimi sei mesi. Indie occidentali, isole Figi, isole Tonga, Nuova Zelanda, Australia, Ceylon, Aden, Africa orientale, Tobruk, Malta, Gibilterra, sono state le tappe del lungo periplo: ora la giovane sovrana, insieme con tutta la sua famiglia (il duca di Edimburgo, il principe Carlo, la principessa Anna) si appresta a tornare alla sua capitale e alla sua sede — Buckingham Palace — che l'attende un ben meritato, se pur breve, periodo di riposo.

Il Britannia giungeva al largo della Cornovaglia ieri sera tardi, dopo una placida e veloce navigazione attraverso la baia di Biscaglia. Alle 8 di questa mattina il panfilo reale, abbandonato il tranquillo ancoraggio notturno, ha puntato la prora verso est e, dopo poche miglia, gli si sono fatti incontro la corazzata Vanguard e una flotta di agili cacciatorpediniere. Così scortato, il Britannia si è avvicinato alla costa ed ha iniziato quella che è ormai stata definita dagli inglesi la «grande parata marina».

Navigando a pochi chilometri da terra, il panfilo reale passa oggi infatti in parata lungo tutta la costa meridionale inglese fino alla foce del Tamigi, presentandosi così agli sguardi di circa quattro milioni di persone. La «cerimonia» — se così si può chiamare — si sta svolgendo e si svolgerà (i meteorologi hanno già fatto le loro previsioni) in magnifiche condizioni atmosferiche che si prolungheranno anche domani, quando avverrà il ritorno alla Capitale.

Alle prime ombre della sera, il vascello reale sarà all'altezza di Portsmouth, ma non sospenderà la sua navigazione. Scortato ora dall'incrociatore Grenville e da altre unità della «Home Fleet», il «Britannia» continuerà la sua marcia verso est, lungo le bianche scogliere di Dover, lungo le ampie spiagge del Kent fino a giungere all'alba all'estuario del Tamigi. Alla «parata marina» farà seguito quella fluviale. La giovane sovrana percorrerà, infatti, domattina, a bordo di una lancia il Tamigi e, alle 15,15 in punto, sbarcherà a Westminster, all'ombra del Parlamento.

A darle il benvenuto lungo il fiume saranno circa tre milioni di londinesi radunati sulle due rive (non si dimentichi che il porto di Londra si estende, lungo il Tamigi per più di 150 Km.). Allo sbarco a Westminster vi sarà Winston Churchill. Indi la regina percorrerà in cocchio il centro di Londra, pavesato da una pioggia di decorazioni e stipato di una folla «tipo incoronazione» (numerosi turisti sono giunti per l'evento dalla Francia, dalla Germania, dagli Stati Uniti): e, finalmente, dopo sei mesi di affaticante peregrinazione, si rifugerà nella pace di Buckingham Palace.

Avranno allora inizio per i londinesi un pomeriggio, una serata, una notte di feste. La capitale sarà illuminata a giorno e giuochi di luce tingeranno di bizzarri colori i quartieri del centro e il Lungotamigi. Migliaia di lampade, di lanterne, di fiaccole verranno accese su tutte le imbarcazioni ormeggiate lungo il fiume e sarà come una grande «festa del Redentore» nel cuore della capitale britannica. Molte orchestre suoneranno per tutta la notte nei pressi del ponte di Waterloo e le coppie affluiranno a migliaia per danzare sotto la luce delle stelle. Parecchie di queste feste — come le danze notturne — avranno inizio stasera e, con ogni probabilità, moltissimi saranno coloro che, danzando, cantando e bevendo, pernotteranno all'aperto e si recheranno all'alba lungo il «percorso reale» per assicurarsi i migliori posti sui marciapiedi e sui ponti.

E così avrà fine il lungo viaggio della giovane sovrana, viaggio che non è stato certo inutile, poichè ha rafforzato i vincoli fra i paesi del Commonwealth e ha vivificato la simpatia e l'affetto che gli abitanti di quelle remote comunità già nutrivano per la Corona britannica.

Mario Ciriello

Il «record» del digiuno stabilito in 81 giorni e 7 ore

Anversa, venerdì sera.

Il tedesco Willy Schmitz ha stabilito un nuovo primato mondiale di digiuno. Egli è uscito stamane dalla grande bottiglia di vetro entro la quale è rimasto rinchiuso per 81 giorni e sette ore senza ingerire cibo. Il primato precedente apparteneva al fachiro indiano Raimhan che aveva digiunato per 80 giorni e sei ore.

LA "SMEMORATA,, DI ROMA

A confronto con il marito e il figlio giunti da Voltri

La smemorata ricoverata al Policlinico di Roma (Telef.)

Ma una donna, residente a Terni, avrebbe già identificato la vecchia come la propria sorella scomparsa tempo addietro da casa

Roma, venerdì sera.

Sono giunti stamane nella Capitale, da Voltri, due uomini, Lorenzo Piccardo ed il figlio Giulio, che hanno ritenuto di riconoscere, nella fotografia della smemorata ricoverata al Policlinico della nostra città, rispettivamente la moglie e la madre: Angela Zunino, di 81 anni, che si era allontanata da casa il 25 dicembre 1950 e della quale non avevano avuto più notizie.

La povera donna aveva la mania dei medici e dei farmacisti. Nel dicembre del 1950 uscì come di consueto a comperare delle medicine con del denaro trovato in casa, ma non fece più ritorno. Invano il marito, un vecchio marinaio di 78 anni, con quasi 55 anni di navigazione, il figlio e le due figlie, tutti sposati, la cercarono per tutta Voltri, nel tratto di mare fra Voltri e Sestri, sulle montagne di Bolzaneto e a Savona, dove abitano alcuni parenti della Zunino. Invano la Questura estese le ricerche in tutta Italia: la donna era irreperibile.

Si avanzò l'ipotesi che la vecchia si fosse uccisa o fosse rimasta vittima di un incidente.

Come si ricorderà la «smemorata» fu ricoverata al Policlinico in seguito ad un incidente accaduto in via delle Scale di San Lorenzo, in cui rimase gravemente ferita. Poichè priva di documenti, la donna non fu identificata, nè potè fornire le proprie generalità avendo perso completamente la memoria. Da due mesi la poveretta si trova all'ospedale poichè la polizia, nonostante ogni tentativo compiuto, non è riuscita a rintracciare alcun elemento utile per identificarla. Bisogna tenere presente che anche un'altra persona, la signora Maria Simoni, da Terni, ha creduto di riconoscere nella «smemorata» una propria congiunta. Secondo quanto la donna ha dichiarato, si tratterebbe infatti della sorella settantaduenne Nazzarena Simoni.

Un aereo militare precipita presso Brindisi

Il pilota, che non è stato ancora identificato, è deceduto

Brindisi, venerdì sera.

Un apparecchio dell'aviazione militare è caduto stamane in località «Punta della contessa» presso Brindisi, nel corso di una esercitazione. Si tratta di un «F. 51» del 132° Gruppo del III Stormo da caccia. L'aereo mentre eseguiva una picchiata è precipitato sulla spiaggia da dove è rimbalzato poi in mare.

Il pilota, del quale per il momento non si conosce l'identità, è deceduto. Sono in corso le operazioni per il recupero dell'apparecchio con la cooperazione di mezzi della Marina militare.

Un mortale incidente stradale a Vallemosso

Biella, venerdì sera.

Alle porte di Vallemosso si è verificato un mortale incidente stradale. Mentre si accingeva a uscire da uno stabilimento tessile del luogo, il motociclista Lino Cerruti di 35 anni, residente a Piatto, è stato investito da un'altra motocicletta procedente a forte velocità. Per le ferite riportate il Cerruti è deceduto poco dopo mentre veniva trasportato all'ospedale di Biella.

Sul seggiolino posteriore della stessa moto era seduto un fratello di Lino Cerruti, Ugo, che è rimasto pressochè illeso. Il guidatore della moto investitrice, il ventunenne Francesco Grendene, ha riportato una ferita non grave alla fronte.

Una vecchia trovata morta in casa

Genova, venerdì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta in un appartamento situato al N. 38 interno 10 di via Quinto: su un letto è stato trovato, in stato di decomposizione, il cadavere di tale Adalgisa Rolando, di 68 anni, la quale disimpegnava da circa due anni mansioni di custode e di pulizia nell'appartamento della famiglia Salvini, i cui proprietari risiedono in America.

Ieri, alcune sorelle che abitano in un appartamento posto sullo stesso pianerottolo, preoccupate dal fatto di non avere veduta da circa una settimana l'Adalgisa, mettevano al corrente del loro sospetti il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Nervi.

Questi è accorso prontamente sul luogo e, penetrato nell'appartamento, ha scoperto il cadavere della donna disteso supino sul letto. Il sottufficiale ha chiesto l'intervento di un sanitario, il quale ha dichiarato che la morte probabilmente doveva risalire a oltre cinque giorni.

Da un primo sommario esame non è stato possibile accertare le cause del decesso: esse potranno essere stabilite soltanto dopo l'autopsia. Si ha ragione, però, di credere che la poveretta sia stata colta da malore mentre si trovava a letto.

IL NUOVO "CASO MONTESI,,

Angosciosi interrogativi sulla morte nel Tevere

Oggi l'autopsia sul cadavere della fanciulla. Il "fermo,, e l'interrogatorio del giovane che rinvenne la giacca della vittima

Roma, venerdì sera.

L'autopsia che sarà effettuata oggi sul cadavere di Giovanna Manzoni, dovrà chiarire il mistero sulla tragica fine della ragazza il cui corpo è stato trovato dopo otto giorni nelle acque del Tevere. Suicidio o delitto? E' l'interrogativo al quale si attende una risposta.

La polizia prosegue intanto attivamente le sue indagini. Come si ricorderà la ragazza non fece più ritorno a casa, la sera del 5 maggio, dopo essere uscita con il fidanzato. Per nove giorni la famiglia attese in ansia di avere notizie di Giovanna. L'altro ieri però il cadavere della giovane affiorò dalle acque del fiume e fu tratto a riva. Durante le ricerche, qualche giorno dopo la scomparsa, un giovane di 18 anni, Francesco Gallinella, si presentò alla polizia e consegnò la giacca della ragazza dichiarando di averla trovata sul greto del Tevere, nei pressi di ponte Garibaldi. In un primo tempo, sembrava accertato che la Manzoni si fosse tolta la vita; ma alcune circostanze venute alla luce poco dopo il ritrovamento del cadavere hanno lasciato adito ad alcuni dubbi.

E' stato appurato, infatti, che mancavano alcuni oggetti d'oro — un anello ed una catenina — che la Giovanna era solita portare e che al momento della scomparsa aveva con sè. Inoltre, secondo le dichiarazioni del fidanzato, Carlo Taberini, che è stato interrogato a lungo dai funzionari inquirenti, la giovane avrebbe dovuto avere in tasca anche del danaro che non è stato più ritrovato.

Per queste circostanze, ed anche data l'assoluta mancanza di motivi validi a giustificare un suicidio, la polizia ha attentamente vagliato la tesi dell'omicidio e nel corso delle indagini ha fermato Francesco Gallinella che non ha saputo dare esaurienti spiegazioni su come e quando abbia ritrovato la giacca della fanciulla. L'indumento venne consegnato asciutto ed accuratamente ripiegato, mentre per le piogge di quei giorni avrebbe dovuto essere per lo meno bagnato e sporco di fango.

LA VERTENZA DEI CEMENTIERI A CASALE

Sciopero di ventiquattro ore

Casale, venerdì sera.

In relazione alla vertenza sindacale in corso fra la Cementeria Bargero di Casale Monferrato e i dipendenti minatori, che hanno occupato ieri le Cave Gatti e Chiodà, si apprende che alla fine di una riunione delle Commissioni interne del settore cementifero, tenutasi stanotte alla Camera del Lavoro, è stato deciso uno sciopero di ventiquattro ore a partire dalle 14 di oggi in tutto il bacino cementifero del Monferrato, per solidarietà con i cavatori della Cementeria Bargero. Gli operai dello stabilimento Bargero hanno già iniziato per loro conto lo sciopero stamane alle ore 6.

Sono note le origini immediate del contrasto fra la Ditta Bargero e i suoi minatori. Dal febbraio scorso il lavoro nelle sue cave era stato ridotto a sole sedici ore; i cavatori invece, per non perdere il diritto agli assegni familiari e di integrazione della Cassa di Previdenza, chiedevano un maggior numero di ore lavorative giungendo fino al minimo di ventiquattro che è il termine utile per la corresponsione di tali assegni.

La Ditta Bargero, a sua volta, si dichiara impossibilitata a consentire a tali richieste perchè il recente rammodernamento della sua attrezzatura industriale le consente di fabbricare il cemento artificiale e dovrà quindi abbandonare gradualmente la fabbricazione di quello naturale, per la quale fabbricazione occorre marna calcarea, costosissima a causa delle difficoltà e dei pericoli per la sua estrazione.

Le rivendicazioni dei settantacinque minatori che hanno occupato le cave della Ditta Bargero sono sostenute dalla Camera del Lavoro e dai Sindacati Liberi, esiste, tuttavia, fra queste due organizzazioni un profondo dissenso sul sistema della lotta da condurre. I Sindacati Liberi sono per una discussione in sede legale, la Camera del Lavoro, invece, per un'azione di forza, azione che si è subito manifestata con la proclamazione dello sciopero di cui si è data notizia.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

DELUSIONE AL DIPARTIMENTO DI STATO

L'India non aderisce al «fronte anticomunista»

Anche l'Indonesia e la Birmania contrarie al progetto di una Nato asiatica - Difficoltà a Washington per raggiungere un accordo con Laos, Cambogia e Vietnam

WASHINGTON, venerdì sera.

Gli ambasciatori dell'India, dell'Indonesia e della Birmania hanno fatto visita al Dipartimento di Stato per comunicare che i loro Paesi non intendono aderire al «fronte unico anticomunista» dell'Asia sud-orientale, progettato dagli Stati Uniti.

L'avvenimento non ha sorpreso gli osservatori. Sin dal principio, Foster Dulles si era reso conto che sarebbe stato difficile, se non impossibile, guadagnare l'appoggio della India o dell'Indonesia al progetto di una NATO asiatica. Qualche speranza si poteva nutrire nei riguardi della Birmania. Comunque, ieri, il Sottosegretario di Stato americano, Robert Murphy, ha appreso che i tre Paesi hanno assunto un atteggiamento completamente negativo di fronte all'iniziativa americana.

A Washington ci si rende conto di come sia necessario ottenere l'adesione al patto da parte del maggior numero possibile di stati asiatici, per dissipare l'impressione che gli Stati Uniti mirino a consolidare il colonialismo, anzichè a difendere la libertà dell'Asia. Purtroppo, si ha la impressione che neppure i tre stati dell'Indocina aderiranno alla NATO dell'Asia del sud-est.

In tali condizioni, i soli paesi asiatici probabilmente favorevoli rimarrebbero: Ceylon, Pakistan, Tailandia e Filippine. Lo scetticismo sulle possibilità e sull'efficacia di un'eventuale adesione del Vietnam, del Laos e della Cambogia al progettato «fronte unico» trarrebbe origine da informazioni riservate pervenute ad esperti americani sulla reale situazione indocinese, informazioni che vengono definite «pessimistiche».

La scoperta dei dinamitardi

Altri due fermi eseguiti a Roma

ROMA, venerdì sera.

Altre due persone sono state fermate dall'Ufficio politico della nostra questura durante le indagini intraprese per scoprire tutti i responsabili del deposito di armi e di esplosivi rinvenuto tre giorni fa in via Boccaleone.

Sul nome di queste due persone viene mantenuto il più assoluto riserbo.

Il deputato missino Cesare Pozzo, indicato dai neofascisti già arrestati come uno dei maggiori responsabili, ha inviato una lettera ai giornali romani nella quale si legge testualmente:

«1) E' falso che vi sia qualsiasi mia responsabilità in ordine al trasporto, all'occultamento ed alla detenzione delle armi sequestrate dalla polizia in questi giorni a Roma.

«2) E' falso che io mi sia reso latitante, che intenda comunque sottrarmi all'accertamento dei fatti; tanto è vero che nella stessa giornata di ieri ho preso contatto con la questura di Padova, città ove io risiedo, ricevendo assicurazione che da Roma nessuna comunicazione che mi riguardasse era pervenuta. Posso aggiungere che rientrato a Roma e non avendo ricevuto finora alcuna chiamata dalla locale questura, ho deciso di recarmi personalmente a chiedere notizie.

«3) E' falso, infine, che in precedenza io abbia avuto a che fare con attività terroristiche essendosi dimostrato al processo dei F.A.R. del 1951 esclusivamente attività politiche punibili ai sensi della legge 3 dicembre 1947 contro il rinascere del fascismo».

Il Pozzo e altri tre deputati del M.S.I. hanno presentato una interrogazione urgente al Ministro degli Interni per protestare «contro le speculazioni politiche» che si sarebbero volute organizzare intorno al nome del parlamentare missino.

La bimba abbandonata ha ritrovato la mamma

Roma, venerdì sera.

Il mistero della piccola Anna, la bimbetta abbandonata da tutti i parenti secondo le notizie pubblicate ieri e che la nutrice, una contadina di Velletri, aveva riportato negli uffici del baliatico di via Merulana perchè da tre mesi non riceveva il compenso pattuito, si è completamente chiarito.

Dopo che i nonni materni della bambina ai quali si era rivolta la polizia avevano mostrato un'indifferenza più completa, dichiarando di non sapere nemmeno che «fine avesse fatto» la figlia, l'appello angoscioso lanciato dai giornali sulla sorte della piccola innocente di sei mesi non è rimasto senza risposta. E' venuto così alla luce che non di mistero si tratta bensì di una lunga e pietosa storia, narrata dalla madre di Anna, Liliana Costantini di 23 anni, che ieri sera, appreso quanto stava accadendo a sua figlia, si è subito recata al Baliatico dove se la è fatta riconsegnare.

La donna ha narrato una triste storia che è attualmente oggetto di indagini da parte della polizia. Ha detto che, abbandonata dal marito con un figlioletto più grande di Anna, quando le nacque la bimba il consorte non volle riconoscerla come sua figlia. Il marito da tempo ha abbandonato la famiglia e si è recato a Bolzano dove lavora come sarto. Costretta a cercarsi un lavoro la giovane madre aveva affidato la piccina al Baliatico ma, rimasta purtroppo disoccupata, non aveva potuto pagare le diecimila lire del mensile pattuito. Ecco la ragione per la quale non si era fatta più viva. Non aveva saputo nulla di quanto era accaduto fino a quando, ieri pomeriggio, aveva appreso la dolorosa verità. Era subito corsa a riprendersi la figliola.

Lo sgombero di Dien Bien Phu

Partiti in elicottero i primi 250 feriti

Intanto nel delta del Fiume Rosso i comunisti attaccano in forze - Gravissime perdite da parte francese - Attesa un'azione massiccia

Hanoi, venerdì sera.

L'evacuazione dei feriti da Dien Bien Phu ha avuto inizio questa mattina alle 8. Il primo gruppo, comprendente 250 feriti gravi e 200 più leggeri, è trasportato mediante elicotteri.

Intanto le truppe del Vietminh hanno sferrato il loro più violento attacco dell'anno nella zona del delta del fiume Rosso contro le forze francesi dislocate presso Phuly, circa 50 km. a sud di Hanoi. Le notizie più recenti diffuse dal comando francese affermano che i comunisti sono stati respinti ma a costo di «serie perdite».

Il comando comunista ha lanciato circa tremila soldati appartenenti a unità regolarmente inquadrate circa un chilometro a sud di Phuly, caposaldo di importanza strategica su una delle rotabili che portano ad Hanoi. Le perdite dei ribelli sarebbero state «estremamente gravi».

L'Alto Comando francese afferma che l'attacco del Vietminh è stato stroncato dopo un intenso fuoco di artiglieria, massicci interventi dell'aviazione per bombardare spezzonare e mitragliare l'avversario e contrattacchi della fanteria appoggiata da carri armati.

Contemporaneamente all'attacco diretto, un altro battaglione del Vietminh ha teso una imboscata ai francesi. Nei combattimenti frontali e in quelli seguiti all'imboscata, i vietminhiti sono riusciti a catturare il maggiore francese comandante il battaglione e alcuni soldati.

Alle 5,30 grazie ai rinforzi sopraggiunti dalla zona attorno a Nam Dinh, una novantina di chilometri a Sud-Est di Hanoi, i francesi sono stati in grado di lanciare un forte contrattacco e alle 8,15, con violente cariche alla baionetta, riuscivano a seminare lo scompiglio fra le file dei vietminhiti e a liberare il loro maggiore e gli altri prigionieri.

L'attacco sorpresa del Vietminh è stato il primo di una serie importante condotta da truppe regolari nel delta del Fiume Rosso.

Un commesso si sfracella dal 3° piano della Camera

ROMA, venerdì sera.

Da una finestra del terzo piano di Palazzo Montecitorio è precipitato stamane il commesso Ezio Antinucci di anni 50, mentre provvedeva alla pulizia dei vetri. Trasportato in gravissime condizioni all'ospedale, è morto quasi subito.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 14 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Il libro della settimana.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. 1. II, Alessandria ...

SABATO 15 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 13,15: Orchestra napoletana ...

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: ...

TORINO - A. VIII - N. 113
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
14-15 Maggio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Tallien

Amante del "proconsole,,

IX. — Divorziata, dopo numerose avventure amorose, dall'ex-marchese de Fontenay, Teresia Cabarrus viene arrestata a Bordeaux, una sera del 1793, perchè sprovvista delle prescritte carte di identità. Ella chiede di spiegarsi dinanzi al rappresentante del popolo Tallien, mandato a Bordeaux «in missione», con pieni poteri della Convenzione. Teresia lo aveva conosciuto a Parigi cinque anni prima. Appena la vede, Tallien la stringe a sè e le strappa un bacio.

Tallien non va oltre il bacio e Teresia Cabarrus viene trasferita al forte Hâ. Quarantotto ore dopo ella viene rimessa in libertà e invitata a presentarsi immediatamente davanti al cittadino Tallien. Ella vi si reca, sa-

pendo già ciò che il rappresentante del popolo le chiederà. «Cittadina Fontenay — dice il Convenzionale dopo aver cortesemente offerto una sedia alla visitatrice — la tua vita è nelle mie mani. Io ti faccio una proposta. Una donna della tua intelligenza e della tua bellezza può essere utile alla Repubblica. Io mi offro di darti l'educazione rivoluzionaria che non hai», «Ma come potrei provare il mio attaccamento per la Repubblica?», chiede Teresia. «Amando me, che la rappresento qui. E tu regnerai su Bordeaux se sai regnare sul mio cuore...». La proposta che le fa Tallien rappresenta la salvezza per Teresia. E poichè egli è un giovane simpatico, il sacrificio sarà tutt'altro che spiacevole. Senza esitare, l'ex-marchesa de Fontenay si avvicina a Tallien quasi a sfiorarlo, lo guarda con occhi appassionati e mormora con una voce dolce: «Siete un educatore! Come potrei resistervi?...», Tallien apre le sue braccia. Dopo una breve e ben simulata pudica resistenza, ella si abbandona voluttuosamente a lui. Lo ex-piccolo impiegato ha realizzato il suo sogno: egli è l'amante della splendida e inaccessibile marchesa de Fontenay. Da cinque anni Giovanni Lamberto sperava, senza crederlo possibile, in questo inebriante momen-

to... Ora tutta Bordeaux sa che Teresia Cabarrus-Fontenay è la favorita del «proconsole». Nell'incredibile «vittoria» apparente che il destino, aiutato dalle più straordinarie circostanze, gli ha dato, Tallien non si rende conto che Teresia non è affatto la vinta. Anzi ella è più di lui vincitrice: ha conquistato il cuore di Tallien, profondamente innamorato, mentre ella conserva il suo sangue freddo. Il padrone di Bordeaux è diventato lo schiavo di Teresia... L'ex-signora de Fontenay si installa in una lussuosa casa di corso Franklin (oggi corso Verdun). Ogni sera Tallien si reca a trovare la sua amante e a riposarsi, davanti a una succulenta cena, dalle fatiche di questo Terrore rosso che egli ha scatenato su Bordeaux e del quale [illegible] le

sanguinose peripezie. «Questa notte — scrive Tallien al Comitato di Salute Pubblica — più di duecento grossi mercanti sono stati arrestati e il Tribunale militare non tarderà a fare giustizia». «La testa dei cospiratori cade sul patibolo — scrive un altro giorno. — I sospetti vengono imprigionati, le chiese chiuse, l'argenteria affluisce in abbondanza alla zecca». Una sera Tallien fa arrestare tutti gli spettatori del Grande Teatro. «Ho distrutto un nido dell'aristocrazia», manda a dire a Parigi, il giorno dopo...

Segue: Il generale Brune.

Dien Bien Phu: da oggi lo sgombero di feriti e ammalati

L'«elicottero della pietà», con a bordo una delegazione francese, si è recato ieri a Dien Bien Phu per trattare col comando comunista l'evacuazione di circa 1400 feriti e ammalati. Poichè l'ex-campo trincerato è rimasto sconvolto dai bombardamenti, l'evacuazione, che s'è iniziata stamane, si effettua in elicottero fino a Luang Prabang. Nella foto, un gruppo di nativi indocinesi fugge in disordine, mentre un elicottero francese prende il volo da una radura circondata da fitta vegetazione.

Ballerina francese in America

La giovane danzatrice francese Zizi Jeanmaire, che posa in riva al mare, ha ottenuto a New York grande successo come ballerina e cantante.

Costumi da spiaggia e da bagno

Una ditta californiana ha presentato a Miami costumi da spiaggia e da bagno di cotone stampato a imitazione del mantello della tigre. (Publifoto)